

Prime Teatro

Valeria Ottolenghi

**BECKETT SECONDO
 BRANCIAROLI
 IN UNA CUPA
 ED ESILARANTE
 VERITA'**

Uno spazio reso ancora più claustrofobico, una scatola sospesa su resti di colonne, come in bilico in quell'ultimo tempo della vita che deve concludersi - quando, come impossibile a sapersi - ultimi comici, grotteschi, ridicoli e tragici singhiozzi di esistenze che sono sempre e comunque sopravvivenze: ancora una volta magnifico il testo di Beckett, intensamente teatrale, molto bella la scenografia, chiara, lattiginosa, come polvere postatomica condensata sulle cose, alcune deformate, come l'orologio fermo sulla scrivania. Un passato oscuro e indistinto, un presente agnizzante senza fine, vasto il sentimento postmoderno d'essere comunque postumi a qualcosa che è sin impos-

sibile ricordare...

Funzionale, attenta questa regia di Branciaroli, ben consapevole che a Beckett è in qualche modo sempre obbligatorio obbedire: scanditi con supremo rigore i tempi, le battute, le pause. Nulla del magma shakespeariano a cui poter attingere in suprema libertà: qui la drammaturgia è millimetrica, anche se poi importanti sono, nelle diverse messe in scena, i ritmi, i gradi di intensità dei caratteri malinconici e clowneschi dell'opera, limpida e ambigua ad un tempo, uno dei capolavori assoluti del Novecento cui Adorno ha dedicato un folgorante saggio.

Nello spettacolo visto al Teatro Magnani di Fidenza, Branciaroli/Hamm parla con un buffo accento francese

che forse ad un certo punto stanca, mentre Cardarelli/Clov dice le sue battute con toni acuti, sottolineando quasi troppo, così come per lo sguardo, il carattere farsesco di quella condizione di dolore. In uno spettacolo comunque di notevole intensità emotiva, belli in particolare alcuni passaggi che sottolineano il gioco del teatro nel teatro. Anche il linguaggio pare sconnesso, residui di frasi in un mondo alla deriva, ogni personaggio con delle limitazioni fisiche, difficile comunque e sempre andare avanti. Siamo al mondo, non c'è più rimedio. Non c'è realismo, ma cupa, esilarante verità: una contraddizione? No. Questo è Beckett! Sempre atrocemente fulminante anche quando si ride. ♦



Beckettiano Franco Branciaroli.

FINALE DI PARTITA

di: Samuel Beckett

Produzione: Teatro degli Incamminati

Regia: Franco Branciaroli

Interpreti: Franco Branciaroli, Tommaso Cardarelli, Alessandro Albertin e Lucia Ragni

Scene e costumi: Margherita Palliluci, Gigi Saccomandi

GIUDIZIO: ★★★★★

